

DESTINO DI PENNA di Massimo Riserbo

So di operare una scorrettezza, segnalando un fatto a me caro per ragioni private. Alludo a *Letteratura come amicizia*, libro scritto da Emerico Giachery, edito da Bulzoni. Tanto vale enunciare subito il motivo della sconvenienza. L'autore è insigne professore, titolo guadagnato sui "campi" di celebri Università europee con un lavoro di tutto rispetto. Inoltre è pensatore creativo e sottile, volendo risparmiargli l'ambigua fama di intellettuale impegnato. Infine è prosatore aristocratico, per qualità d'ispirazione e cifra stilistica. Davanti a cotali premesse, sarebbe giusto che di Lui si occupasse uno specialista di rango, dotato di bagaglio acconcio e strumenti critici adeguati. Invece prendo io la briga, forte di grette esperienze bancarie e di sporadiche escursioni nelle discipline umanistiche.

Reclamo l'incarico con protervia, nel segno dell'amicizia come letteratura e della stima come fedeltà. Scordi dunque, il Professore, la velatura che la mia goffa intrusione reca alla sua immagine; ignori il danno che gli deriva da un'interpretazione fuorviante e riduttiva del testo.

Oddio, un po' se l'è voluta. Giachery, questa presentazione bislacca, tagliata sul filo di emozioni spontanee e di stimoli riflessi. Ne convenga: in nicchie fiorite ad altezze sublimi Egli è solito coltivare rapporti speciali con D'Annunzio, Montale, Pascoli, Ungaretti, Verga e quant'altri mai. Un fau-

sto giorno invita lassù, per unirsi alla dotta cerchia, il lettore comune, fruitore modesto di cosucce editoriali. Di più, lo introduce sulla "terrazza delle terrazze: quella elbana di Marciana Marina, aperta verso mare e verso monte, che



per mesi e mesi ospita tanti affetti e pensieri". Lusingato e stordito il lettore meschino aspira all'indulgenza dell'anfitrione cortese: giacché gli riesce difficile esprimere gratitudine, nelle dovute forme, per l'ammissione benevola ai piani alti della Cultura. Restituito alle normali abitudini, trova più semplice ammirare dal basso un felice "destino di penna", perseguito con passione inesausta e "vocazione sinfoniale" dal Cattedratico elitario. Il cui libro nel frattempo è divenuto, per magia indotta, nutrimento dello spirito, cognizione sapienziale, sollecitudine gentile, nobile eloquio, esercizio di etica, dono salvifico, lezione di vita.

